



## **PALO Eva**

**Progetto di ricerca:** La costruzione di un'identità europea di politica estera e il ruolo degli Stati Uniti: la difficile partnership transatlantica degli anni Novanta / The development of a European foreign policy identity and the US role: the Nineties uneasy Transatlantic partnership

**Tutor:** Prof. Paolo Wulzer

### **abstract:**

Tale progetto di ricerca, mediante lo studio di documenti inediti presenti negli Archives diplomatiques francesi, nei National Archives inglesi, negli Historical Archives dell'Unione europea e nella Clinton Library, si propone di studiare e approfondire l'evoluzione del processo d'integrazione europea nei settori della politica estera, di sicurezza e di difesa comune durante gli anni Novanta e, al contempo, di comprendere l'atteggiamento statunitense rispetto alle iniziative europee avanzate nei suddetti settori. L'intenzione principale è capire le motivazioni che hanno spinto gli Stati Uniti ad adottare un atteggiamento decisamente ambivalente e contraddittorio rispetto alla Politica estera e di sicurezza comune (PESC) e come ciò, in pratica, abbia influenzato e continui ad influenzare ancora oggi gli Stati membri nei loro tentativi di definire e consolidare una politica di sicurezza e di difesa che sia realmente efficace ma, soprattutto, realmente comune, adottando una prospettiva storica e non molto utilizzata. L'interesse per gli anni Novanta trova la sua motivazione nel comportamento degli stessi Stati membri che, all'indomani della fine della guerra fredda, trovarono nuovi stimoli in grado di tramutare il proprio atteggiamento da sempre cauto e scettico rispetto alla definizione di una politica estera e di sicurezza comune, in un altro completamente diverso, più determinato e positivo. Rispetto alle esigenze di riforma maturate in ambito europeo nella politica estera, di sicurezza e di difesa, l'atteggiamento americano, sia nell'amministrazione di Bush (1989-1993) che in quella di Clinton (1993-2001) fu alquanto contraddittorio. Infatti, sebbene in più occasioni, nel corso degli anni, gli USA avessero sollecitato riforme nel settore e lo sviluppo di capacità militari adeguate agli standard della Nato, sembra che nel momento in cui i desideri americani finalmente potessero considerarsi esauditi, iniziò ad emergere il timore di perdere la propria influenza o addirittura il timore che, da alleato, l'Europa potesse diventare un vero e proprio challenger.

This research project, through the study of unpublished documents collected in the Archives Diplomatiques in France, the National Archives in UK, the Clinton Library and the Historical Archives of European Union, aims to study and analyze the evolution of the European integration process in the fields of foreign, security and defense policy, during the Nineties. It aims, also, to

understand the US attitude towards those European initiatives. Not by chance, the main goal is to explain the reasons behind the US behavior towards the Common Foreign and Security Policy (CFSP) and how it influenced and continues to influence Member States' attempts to define and implement an efficient and common security and defense policy today. The project will be developed using a not much used historical point of view. The focus on the Nineties has its roots in the Member States' behavior, because they, with the end of Cold War, found new incentives able to change their too skeptical and prudent attitude towards the definition of a foreign and security policy to a completely different, more positive and decisive one. However, American behavior towards this European desired innovation in the fields of foreign, security and defense policy, both during the Bush administration (1989-1993) and the Clinton one (1993-2001), was contradictory. In fact, even though, several times, the US encouraged the Europeans to implement reforms in these fields and to develop military capabilities that could respect the Nato's standard, it seems that, when American dreams finally came true, the US started to fear to lose their leadership and to look at Europe as a challenger and no more as an ally.